di vita meno misera.Quel movimento demografico lento ed oscuro dovette influire nei costumi, negli usi e nella lingua dei Siciliani.....così è a supporsi che molte voci abbiano acquistata la desinenza alla greca... " (Solarino – La Contea di Modica – I/213) E' stato accertato che in piena dominazione romana e fino al VII sec. d.C. si parlava latino e greco. "*..l'elemento latino ...era di poco inferiore al greco nella parte orientale, dove l'ellenismo aveva i suoi maggiori focolai...*" (Maccarrone – "*la vita del latino in Sicilia fino all'età normanna*"- Firenze 1915). La maggior parte della popolazione, tuttavia, rimase di lingua greca, mentre le classi colte parlavano il latino. I nomi e i contratti commerciali erano scritti in greco e latino. "*Un mattone trovato a Marsala fu stampigliato col nome di due persone al genitivo:* "**M. ABIETIS N./ CEKONAOY**" (A. Vàrvaro - "*Lingua e storia in Sicilia*"- pag.43). Il greco e il latino furono parlati in tutta la Sicilia non solo dai funzionari, ma anche dal popolo." *I latini in Sicilia nel VI secolo in poi usano il greco nei loro rapporti con l'amministrazione, con l'esercito, coi commercianti...*" (Maccarrone .Op. Cit. pag.64/65). Anche Amari (I/ pagg. 323/324) asserisce che .." ambo le lingue fossero state più o meno in uso, come ai tempi di Diodoro, se pure il popolo non cominciava a parlarne già una diversa da entrambe e più vicina all'italiana..".Maccarrone (Op. Cit. - pagg64/65) scrive ancora: " ...*un latino che aveva incorporato nel suo organismo molti elementi lessicali greci e che aveva subito qualche intaccatura greca nella morfologia e nella fonetica....*".

CARTA DEL 1635 DI M. MATTHAUS DOVE E' BEN MARCATA L'INSENATURA DI "PORTO ULISSE"

Da quanto descritto, quindi, possiamo desumere che il nome della nave possa essere il risultato di una commistione culturale difficilmente traducibile se non con un attento studio della linguistica e uno sforzo di fantasia.

LA PROVENIENZA

E' fondamentale, altresì, per tentare di interpretare il nome della nave, sapere la provenienza dell'imbarcazione. Secondo P. Throckmorton e G. Kapitan, gli studiosi che per primi studiarono il relitto di *Pantano Longarini*, la targa che conteneva il nome della nave era stata incisa in Grecia, ma non sono stati forniti gli elementi che li ha condotti a questa conclusione. E' noto che sulla poppa delle navi commerciali greche e romane oltre ad essere sistemata una statua lignea ("*tutela maris*"), raffigurante la divinità protettrice dell'imbarcazione, erano presenti altri contrassegni di natura religiosa e ambientale. Scrive il prof. Gianfranco Purpura, docente di archeologia subacquea all'Università di Palermo: "*...La tavoletta o riquadro a prua, denominato "ptyche", indicava al di sopra degli "oculi" il nome e la provenienza dell'imbarcazione....*" . *Secondo le più recenti indagini sulle navi di commercio (greche e romane) la* **"stulis"**, *simbolo a poppa della divinità tutelare della nave, era diversa dallo"* **stolos**", *figura di prua che personificava la nave e che negli scafi da guerra indicava la divinità poliade che* **consentiva l'identificazione della città di appartenenza dell'imbarcazione**. *Sul*